

TV 021

Villa De Brandis, Scotti, Browning, Pasini

Comune: Asolo

Località: Foresto Vecchio

Via Collegio, 32/ 34

Irrv 00003036 Ctr 083 SE Iccd A 05.00144774



Vincolo: L.1089/1939

Decreto: 1986/04/29

Dati Catastali: F. 9, m. 124/ 126/
128/ 129/ 131/ 308/ 309/ 636

La lunga facciata principale, orientata a sud-ovest, presenta ben quindici assi di finestre, organizzate secondo una doppia tripartizione del fronte: quattro assi fanno parte dei settori laterali dell'edificio, leggermente più bassi, mentre nel settore centrale vi sono sette assi di finestre scandite secondo lo schema: 2-3-2. Questo ritmo della facciata è sottolineato dal cornicione di gronda a fitti dentelli, che segue il profilo del fronte a gradini e delimita i settori della soprastante copertura (a capanna il settore centrale, a mezzo padiglione i settori laterali).

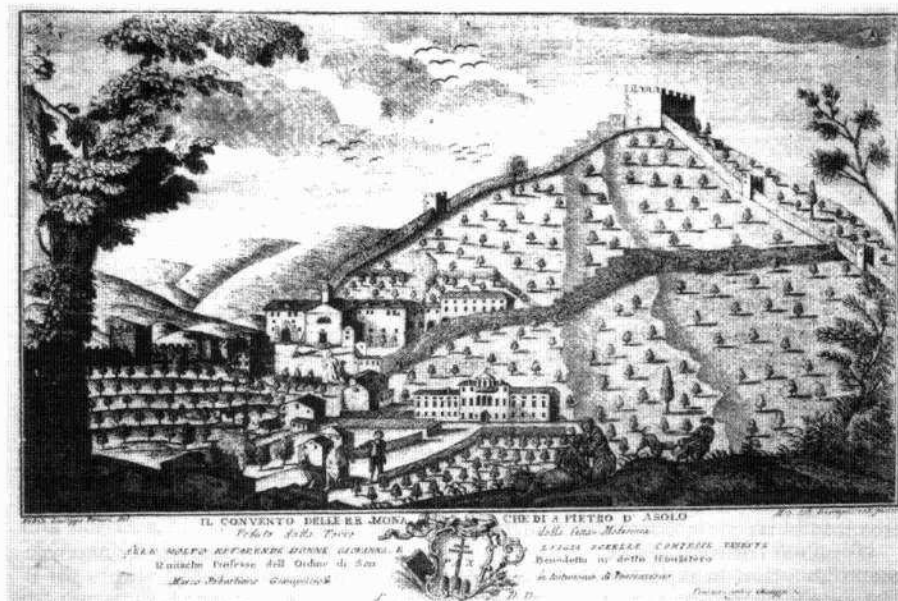
Il volume compatto della villa, con la barchessa indipendente collocata a ovest, si staglia sulle pendici del Monte Ricco, in posizione alta e dominante sull'area delle piazze centrali di Asolo, con la Rocca sullo sfondo. Davanti alla villa si allunga una scalinata centrale in mezzo ad un ampio giardino terrazzato, protetto da un alto muro di contenimento, con soprastante ringhiera in ferro, mentre sul retro e ad est fa da sfondo un folto parco con alberi ad alto fusto. Si hanno notizie documentate a partire dall'anno 1609, quando l'area risulta di proprietà dei Bressa; nel successivo catasto asolano del 1717 la proprietà è descritta come «una casa con orto e riva prativa piantata». Tra il 1717 e il 1741 è registrato un cambio di proprietà a favore di Antonio Pasini di Asolo, che ingrandisce il fabbricato esistente, accorpando edifici di piccole dimensioni preesistenti (Rosada, 1993). Una stampa della fine del Settecento eseguita da G. Fornari e M.S. Giampiccoli ed un'incisione sull'insediamento di Asolo dello stesso Giampiccoli mostrano già la villa composta da un corpo centrale più alto e due ali laterali. Alla fine del XVIII secolo il complesso passa a Maddalena Fusini, figlia di Angelo e sposa del nobile friulano Andrea De Brandis. Gli eredi, alla fine del XIX secolo, la cedono a Roberto Browning junior, figlio del famoso poeta inglese, il quale aggiunge all'esterno il poggiolo al primo piano e la serie di pinnacoli sul coronamento, mentre all'interno realizza la decorazione del salotto del primo piano in tipico stile inglese fine Ottocento. Ridefinisce, inoltre, la sistemazione dell'area antistante la facciata, creandovi un giardino a gradoni con scalinata centrale. Nel 1921 la villa passa nuovamente in proprietà ai Pasini («Ville venete», 1999).

23

La simmetria è ribadita dalla lunga teoria di elementi decorativi collocati sul bordo del tetto, in corrispondenza di ogni interesse tra le aperture della facciata, e ai vertici del frontone triangolare, con cornice dentellata e piccoli raccordi laterali a voluta. Secondo lo schema tradizionale, tutte le aperture sono a profilo architravato, tranne quelle poste nel settore centrale, concluso dal piccolo sopralzo timpanato: al piano terra il portale centinato, con cornice a bugnato in pietra, è affiancato da due finestre quadrate simmetriche, collocate all'altezza dell'imposta dell'arco; nei piani superiori sono incolonnate due trifore, ugualmente con cornice bugnata in pietra, completate da una balaustra marmorea, con poggiolo a sbalzo al primo piano, a filo parete nel secondo; al centro del sopralzo mediano, sopra alla trifora del secondo piano e sotto al frontone è collocato lo stemma in pietra dei Pasini. La lunga serie di finestre è sottolineata dalle fasce in leggero rilievo sull'intonaco a marmorino della facciata; esse collegano le finestre di tutti i piani dell'edificio, sia a livello dei davanzali, in pietra a profilo lineare, sia a livello degli architravi.

La facciata posteriore, più modesta, ripete i motivi del fronte principale, con le trifore prive di poggiolo e differenziate ai due livelli: quella del primo piano ad archi, quella del secondo architravata.

La barchessa mostra un aspetto conseguente al restauro ottocentesco, eseguito su un corpo di fabbrica del XVII secolo, documentato dai catasti dell'epoca. Una serie di finte arcate ricavate nello spessore dell'intonaco - cinque sul lato sud, tre su quello ovest - ed una proporzionata cornice di gronda, definiscono il disegno di facciata dell'edificio.



La villa nella stampa di M.S. Giampiccoli datata 1780 (da: Rosada, 1993)